

SENTIERO 'ARTURO GENRE'

NOTE: è un sentiero toponomastico, naturalistico nella zona tra Massello e Maniglia che interessa diverse località care ad Arturo Genre linguista, autore del dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca. Il sentiero VS1, ben segnalato, è adatto a qualsiasi tipo di escursionista purché allenato. Si snoda all'interno di valloni incontaminati e borgate ancora intatte. Si attraversa una vecchia miniera di talco, antiche cave di pietra, alpeggi e luoghi panoramici. Attenzione la variante VS1A presenta dei tratti esposti in parte messi in sicurezza con cavi di acciaio. Anche se più breve, essendo più impegnativo, comporta lo stesso tempo di percorrenza del tratto a valle del percorso ad anello (VS1).

SEGNAVIA: tacche rosse e gialle

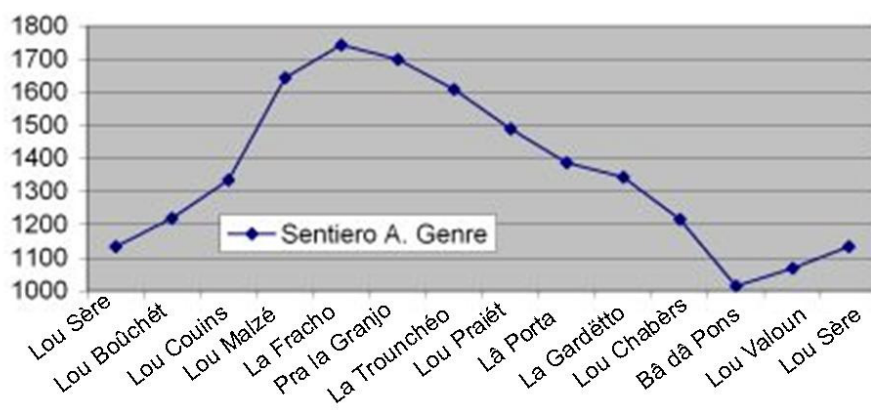
DISLIVELLO: 730 m.

TEMPO DI PERCORRENZA: intero anello VS1 - 5,30 h;

variante VS1A - 2h

PERIODO CONSIGLIATO: da marzo a novembre

PER INFORMAZIONI: 0121/803134 - 0121/808646 - 0121/804960 - 339.7793867
335.1436066 mail tronfamily@gmail.com www.chisone-germanasca.torino.it sez. escursioni




Descrizione del percorso (VS1)




PANNELLO informativo




BACHECA del percorso

L'inizio del percorso partendo da Maniglia (Perrero) è nella borgata del **Lou Sère**  (Serre – 1132m), luogo dove ha vissuto Arturo Genre, studioso della lingua locale – patouà - . Lasciata l'auto in questa località, si prosegue per un centinaio di metri su strada sterrata con percorso pianeggiante sino ad incontrare la mulattiera su cui si svolge l'intero itinerario. Svoltare a destra (cartello indicatore **La Fracho**) e risalire per un breve tratto attraversando la strada carrozzabile. Dopo un altro breve tratto di mulattiera si raggiunge una strada carrozzabile sterrata.

Svoltare a sinistra e percorrerla per circa 1 Km. Poco prima della borgata **Lou Bouûché** (Bocchetto - 1219 m) abbandonare la strada ed imboccare la mulattiera che sale sulla destra.

Proseguire sino a raggiungere il piccolo villaggio **Lou Couïns** (1 ora – 1334 m) dove si trova la strada carrozzabile chiusa al traffico. Giunti sotto le case, svoltare a destra e risalire in centro all'abitato. Seguire la mulattiera che, al termine delle case, si inoltra in un bosco di conifere e faggi e, con tracciato piuttosto ripido, raggiunge la località **Lou Malzé** (Malzet - 1 ora – 1643m). 

Attraversando il bosco di conifere e faggi si possono notare delle piazzole che testimoniano l'esistenza di antiche carbonaie. 


Poco prima di arrivare alle case, si incontra una sorgente. Case come quelle de **Lou Malzé**, poste in luoghi piuttosto estremi come altitudine e per lontananza dai centri più vivibili, nacquero un tempo con uno scopo ben preciso, riferito alla vita prevalentemente agricola che si conduceva in queste valli di montagna: erano 'lâ mianda', le baite. Questa *baita* in particolare, fino ad alcuni decenni fa, è stata di proprietà di una famiglia di 'Porte' di Massello ove vi si trasferiva con le vacche solo per il mese di agosto.

Da **Lou Malzé** il sentiero continua in salita e incrocia un luogo piano ora inerbito, anche questo testimonianza di un'antica carbonaia.

In breve tempo (20') si esce dal bosco di pini silvestri e si raggiunge la quota più alta dell'itinerario: **La Fracho** (1743 m), corrispondente alla linea di displuvio che divide grosso modo il territorio di Maniglia (Perrero) dal Comune di Massello. Qui pini e larici ormai radi e di taglia più piccola, lasciano il posto a estesi spazi di prateria, che caratterizzano i pascoli d'altitudine in modo molto suggestivo. Tuttora nella stagione estiva costituiscono un territorio di alpeggio e sono pascolati da vacche, pecore e capre.

Sulla sinistra, a poche centinaia di metri, sempre nella zona de **La Fracho**, da un punto estremo del crestone di displuvio si può osservare in modo ancora più suggestivo un affascinante panorama piuttosto vasto che da est a ovest permette di osservare il fondovalle e molte località del Comune di Perrero: Riclaretto, Faetto, Bessé sulla destra orografica del torrente Germanasca, poi San Martino, Maniglia, l'alpe Muret sulla sinistra; di fronte, il costone di **Bô la Vaccho**, bosco esteso di pini, abeti e larici, che ospita alcune grotte tra cui la **Tuno d'î Vodouà** (la caverna dei Valdesi) che ospitò alcuni gruppi di partigiani durante il secondo conflitto mondiale. A destra del **Bô la Vaccho**, il Colle delle Fontane e il vallone di Salza e, sullo sfondo, le montagne di Rodoretto e Prali (Rocca Bianca...). Verso ovest l'intero vallone di Massello con il Bric Ghinivert (3037m), il monte Pelvo (2803m) e la cascata del Pis.


Riprendendo il cammino da **La Fracho** in pochi minuti ci si trova nelle vicinanze delle miande di **Pic**; dalla sinistra taglia il nostro percorso un antico tracciato, **La vio dî Savouïart**, che prosegue verso le radure di **Coulmian** fino al contrafforte di **Valoun** (alpe di **Balmetta**); in questa zona affiorano alcune sorgenti d'acqua.

In breve da qui si giunge a **Pra la Granjo** (1700m)  altro pianoro alla base della vasta prateria dell'alpe di **Coulmian**, dove in primavera fioriscono viole di montagna, anemoni e genzianelle.

A questo punto inizia la pista forestale che scende nel bosco di larici e faggi del **Vahè**. Si giunge (25') alle baite di **La Trouchéo** (Troncea - 1609m), attuale dimora estiva del margaro dell'alpe di **Coulmian**.

Da Troncea si scende fino alle baite del **Lou Praiét** (Praiet - 1489m) passando per **la Trouchéo daval** (gruppo di vecchie baite in disuso).

Da **Lou Praiét**, seguendo la segnaletica, si imbecca a sinistra la mulattiera che, attraversato un ruscello - **Lou Riou**, si inoltra nel bosco di **Bô lâ Traversa** fino ad arrivare al belvedere del **Bric d'lâ Porta** dove si apre una visione panoramica su vari villaggi di Massello.

Il tratto è breve (35') per raggiungere la bella borgata di **Lâ Porta** (Porte - 1386m), ordinata e parzialmente ancora coltivata. Da Porte ci si avvia lungo la strada asfaltata per circa 1 Km fino alla deviazione indicata per la **Gardëtto** (cartello VS1) e si imbecca nuovamente un sentiero che dopo un breve tratto di risalita e poi una cinquantina di metri in piano (20') giunge appunto alla **miando dë la Gardëtto** (La Gardetta - 1343m). 

Il sentiero dalla baita de **La Gardëtto**, scende (10') per tornanti nella faggeta fino alla borgata del **Lou Chabèrs** (Ciaberso 1215m). **Appena prima di giungere sulla strada carrozzabile, si può eventualmente svoltare a sinistra per intraprendere il ritorno al Serre di Maniglia attraverso la variante VS1A del percorso di 'Bâ Jouann'. Questa variante, per le sue caratteristiche geomorfologiche è adatta a chi ha una certa esperienza di luoghi impervi; presenta dei tratti esposti in parte messi in sicurezza con cavi di acciaio.**

Lou Chabèrs è un villaggio che mantiene tipicità architettoniche del luogo, disabitato d'inverno ma dimora estiva di alcuni valligiani emigrati a valle. A questo punto l'itinerario VS1 combacia per un tratto con il percorso denominato 'La ruota e l'acqua' che porta ai vari mulini di Massello.

Poco oltre si giunge a **Lou Caire**, sede della Chiesa cattolica (anno 1700); un po' più a valle, immerso nel bosco, si vede il tempio valdese (anno 1704).


In zona è possibile osservare su piccoli cartelli le denominazioni di varie piante, iniziativa ad opera del parroco e di alcuni amici.


Questo luogo offre ad ovest un bel panorama sul vallone e sulla Cascata del Pis.

Sotto la Chiesa cattolica si scende per la mulattiera che porta (30') a **Lâ Laramuza**. L'ultimo tratto di questa mulattiera fino all'inizio degli anni '30 era l'antica strada di fondovalle che collegava Massello con Perrero.

L'edificio solitario in stato di abbandono che si incontra su questo tratto, era l'obitorio. Da questa zona si vede di fronte il villaggio di **Chanasalso** (Campo la Salza).

Poco prima di raggiungere il fondo della discesa si può notare un muretto a monte, dove sostavano e riposavano i viandanti che portavano sulle spalle spesso pesanti carichi di provviste ecc.... Per questo il luogo era nominato **La Paouzo**, ovvero sosta.



L'incrocio con la strada provinciale asfaltata è in località **Lâ Laramuza**.  Si svolta a sinistra proseguendo per circa 1 Km., fino al ruscello del **Bâ dâ Pons** (1013m), che segna il confine tra i Comuni di Perrero e Massello.

Prima di imboccare sulla sinistra la mulattiera che porta al Vallone di Maniglia, vale la pena osservare a destra del torrente contro una parete di roccia, i resti dei muri di una vecchia canalizzazione d'acqua, **Lou Biâl dâ Diaou**,  che arrivava fino alla borgata **Lou Bësé**.

La mulattiera che risale sulla sinistra della Provinciale in un'ombrosa pineta, conduce in vista dei ruderi de **Lou Valoun** (**Vallone di Maniglia** - 1067m) e nel sito minerario del talco dismesso alla fine degli anni '60 (30').

Giunti in vista dei fabbricati della miniera, non si attraversa il ponte di ferro ma si segue il sentiero che si inoltra nel vallone costeggiando il muro di sostegno del tracciato della decauville di servizio della


miniera. Si attraversa quindi più a monte, il **Riou dè la Moulotto** e si risale con alcuni tornanti sul versante opposto sino a raggiungere i prati e i pascoli soprastanti. Da qui, dopo aver attraversato un sito dove si vedono tracce di un antico insediamento (**L'Oucho**), con un percorso quasi pianeggiante si raggiunge (30') **Lou Sère** (Serre di Maniglia - 1132m).


Il percorso alternativo del **Bâ Jouann (VS1a)** è indicato a Maniglia nella zona di Vallone  e a Massello appena sopra il Ciaberso. 

Considerando il percorso a partire dai prati di Ciaberso, si giunge abbastanza velocemente sulla dorsale del **Bô Lonc**, dove si lascia alle spalle il Vallone di Massello.

Il paesaggio assume subito caratteristiche impervie.

Poco dopo, sulla sinistra si intravedono fra le pareti di roccia, i resti di piccoli campi coltivati in passato e ora invasi da una vegetazione selvaggia, riconoscibili dai tipici muretti di contenimento del terreno.

In breve si raggiunge la zona della cava di pietra da copertura dei tetti (**La Carièra**)  di **Lâ Laramuza**. Una deviazione a destra verso il basso indica il brevissimo tragitto da percorrere per giungere nel sito.

L'itinerario prosegue in modo suggestivo fino alla cengia di **Bâ Jouann**  dove c'è un panorama insolito di Maniglia e sulla Valle di Perrero.

Attraversato il canalone che fa da confine tra Maniglia e Massello, si raggiungono i ruderi di **Lâ Pazeirètta**, testimonianza di un'antica e disperata ricerca di pezzi di terra coltivabili.

Il sentiero, mantenendosi all'incirca sullo stesso livello altimetrico attraversa una zona ricca di vegetazione e disseminata di numerose pietraie con anfratti, **La Balmâso**, utilizzati in passato e anche durante la lotta partigiana come luoghi di ricovero e nascondiglio. In venti minuti si raggiunge la zona del Vallone di Maniglia; prima di scendere brevemente nel canalone del Rio Molotta, si possono osservare sulla sinistra i resti del deposito degli esplosivi usati per l'avanzamento nelle gallerie di talco. Attraversato il rio, si volge a destra e subito a sinistra in direzione **Serre**. Lungo quest'ultimo tragitto si notano ancora le tracce di un antico villaggio **L'Oucho**. 